



COMITATO RORAIMA ONLUS

INFORMAZIONI

N. 1 – 2020 (1 gennaio)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, gli auguri e il ringraziamento di Padre Joseph Mugerwa, Missionario nella Raposa Serra do Sol (Roraima), una richiesta di Fratel Francesco D’Aiuto, Missionario a Santa Rita (Paraiba), il racconto delle sofferenze del Maranhão da parte dei Missionari Valdenia e Renato, e preoccupanti notizie sull’uccisione di leaders indigeni. Che sia un Anno diverso per gli Amici del Brasile, così duramente provati, e un sereno Anno per tutti voi!

INDICE:

- ***AUGURI E RINGRAZIAMENTI DA PADRE JOSEPH MUGERWA***
- ***RICHIESTA DI FRATEL FRANCESCO D’AIUTO***
- ***AUGURI DI VALDENIA E RENATO DAL MARANHÃO***
- ***BRASILE: CIMI SU UCCISIONI INDIGENI: “AVVENGONO SULLA SCIA DEI DISCORSI DI BOLSONARO E DELLE SCELTE DEL GOVERNO”***
- ***BRASILE, AUMENTANO LE VIOLENZE CONTRO GLI INDIGENI***
- ***AUGURI E RINGRAZIAMENTI DA PADRE JOSEPH MUGERWA***

Nostra traduzione dal portoghese:

Surumu (Roraima – Brasile), 18 dicembre 2019

RINGRAZIAMENTO E AUGURI DI BUON NATALE E PER IL NUOVO ANNO 2020

La Regione Surumu, situata nella zona indigena Raposa Serra do Sol, nel comune di Pacaraima, diocesi di Roraima, attraverso il suo missionario Padre Joseph Mugerwa, è profondamente grata al CO. RO. ONLUS per il sostegno ai suoi progetti durante l'anno 2019. I leader indigeni della regione di Surumu trasmettono anche i loro sinceri saluti a tutti gli amici e benefattori del CO. RO.

ONLUS. Il vostro sostegno finanziario ai progetti di allevamento di pollame per i giovani della comunità di Rnascer e per la formazione sui diritti degli indigeni, l'istruzione, la gestione territoriale delle popolazioni indigene nella regione di Surumu ha portato a un grande cambiamento in consapevolezza, mobilitazione, resistenza, formazione, zootecnia e lotta per i diritti indigeni.

Perciò vorrei trasmettere all'intera assemblea del CO. RO. ONLUS gli infiniti sentimenti di gratitudine delle popolazioni indigene della regione di Surumu per aver ricevuto il vostro sostegno durante l'anno 2019.

Auguro un buon Natale e un felice anno nuovo a tutti i benefattori, amici e persone di buona volontà che partecipano al team CO. RO. ONLUS. Possa il Natale essere un'occasione per riflettere sulla capacità di liberarci dalla prigione delle necessità e sulla possibilità di darci l'opportunità di inaugurare, nel piccolo e nel grande, un nuovo modo di esistere. Il Dio che si rivela nella grotta di Betlemme è un Dio che irrompe nella storia e purifica tutti i nostri schemi e le nostre speranze. Il Natale è un modello per la missione, la missione è uno specchio del Natale. È la sorpresa di Dio. Il mio desiderio è che tutti possano entrare nel nuovo anno con gioia e speranza nel cuore.

Buon Natale e Capodanno pieni di speranza!!!

Cordiali saluti

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata nella Raposa Serra do Sol (Roraima – Brasile)

RICHIESTA DI FRATEL FRANCESCO D'AIUTO

Santa Rita (Paraiba –Brasile), 12 dicembre 2019

Carissimo Carlo e amici del CO. RO., pace.

Dio vi benedica e vi mantenga nel Suo Amore.

Vengo con questa a farvi una piccola richiesta. Una borsa di studio per il

nostro amministratore del CEDHOR (Centro Difesa Diritti Umani Oscar Romeo), Edmar da Silva, 36 anni, nostro ex seminarista comboniano, oggi felicemente sposato con Sirlene e con un figlio di due anni Enzo. Inerente al lavoro nel CEDHOR, Edmar vorrebbe studiare Scienze Contabili per facilitare il lavoro appunto di contabilità e non aver bisogno del commercialista. La borsa é di 400 Reali al mese per quattro anni, 4.800 all'anno, che tradotti sono 1.100 Euro all'anno. Il corso universitario comincia a marzo. Nel caso di una vostra risposta positiva, questi soldi, possono essere inviati via deposito sul conto del CEDHOR: se credete potete anche depositare per i quattro anni in una sola volta (4.400 Euro). I soldi spesi per formare persone sono sempre meglio spesi.



Vi abbraccio e vi auguro un felicissimo e Santo Natale.

Fratel Francesco D’Aiuto- Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba –Brasile)

AUGURI DI VALDENIA E RENATO DAL MARANHÃO

Natale 2019

Cari amici,

“Sì, era molto bello qui. Era come la terra promessa. Piantavamo, allevavamo animali. Questo fiume era pieno di pesci. Sempre facevamo il bagno là. Oggi anche i frutti sono diminuiti. Abbiamo

però ancora molto mango". Questo è il resoconto di Antonio, residente di Piquiá de Baixo, una delle comunità accompagnate da Justiça nos Trilhos (Giustizia sui binari), l'organizzazione in cui lavoriamo, creata dai missionari comboniani. Seduto sotto un albero di mango di fronte a casa sua, ci dice che dopo che il territorio fu invaso dalla compagnia mineraria Vale, il piombo e lo zolfo espulsi nell'aria da essa e dalle altre grandi imprese che la accompagnarono – siderurgia, carbone e cemento –, fecero ammalare la comunità di Piquiá e portarono la morte in molte famiglie. “È stato con molta lotta da parte dei missionari e poi di Justiça nos Trilhos che abbiamo ottenuto il progetto di reinsediamento della comunità che è ancora in costruzione. Sono 312 le famiglie che andranno là, ma ce ne sono altre 50 che non sanno dove andare”, aggiunge il sig. Antonio.

Da settembre, quando siamo arrivati, abbiamo imparato a conoscere le dinamiche, i dolori e la forza di un popolo lottatore, con la disparità del gigante Golia e del piccolo Davide. Con poca scolarità, scarsità di posti di lavoro, corpi malati dall'impatto dell'industria estrattiva, costantemente minacciate dalle manovre di cooptazione delle aziende, le persone resistono e lottano per la loro dignità. In questo contesto, una comunità che vive tra le macerie delle case vuote di coloro che sono già fuggiti, gli alberi coperti di polvere di ferro e il rumore dei treni che passano ogni momento portando via le ricchezze naturali del territorio, ci siamo uniti al popolo che è come Davide.

Renato coordina un progetto che comprende Brasile, Argentina, Colombia e Perù su un importante fronte di formazione sui diritti umani, il cui scopo è rafforzare la lotta comune contro le grandi imprese (compagnie minerarie, siderurgiche e di agrobusiness) che cacciano le persone dalle loro terre, ostacolano l'accesso all'acqua e sovvertono il modo di vivere delle comunità.

A Valdênia è stato chiesto di essere presente nella comunità di Piquiá de Baixo, dove lavora con le donne in vista di alternative di generazione di reddito, e con i giovani, coinvolgendoli come protagonisti nel processo di reinsediamento. Insieme ci uniamo alla comunità di fede San José, uno spazio di preghiera, ma anche di mobilitazione sociale.



È stato lì nella chiesa di São José che a novembre abbiamo ricevuto il relatore delle Nazioni Unite sul tema dei rifiuti tossici. Con la presenza dominante delle donne di Piquiá e di altre comunità rurali, il Relatore ha potuto ascoltare lamentele sull'elevato numero di bambini con problemi polmonari, la paura di rappresaglie da parte delle aziende, la diffusione di pesticidi nei campi degli insediamenti rurali, utilizzati dalle monoculture di soia ed eucalipto, che si estendono sempre più prendendo la terra dell'agricoltore familiare, non più in grado di resistere.

In nome del progresso economico, i governi locali e federali hanno da tempo rinunciato al loro dovere di imporre alle grandi aziende la loro responsabilità ambientale e sociale. Questo terreno fertile per la devastazione, – in un momento in cui la massima autorità del paese è apertamente contro i diritti umani, incoraggia la violenza e crede che le popolazioni indigene e di afro-discendenti siano responsabili per l'arretratezza dell'economia, – pone la sfida ai poveri di resistere e cercare modi alternativi a questa politica suicida, a questo modello economico insostenibile.

Niente ci scoraggia. Nonostante la bruttezza e la potenza di Golia, è Davide che conosce il senso della dignità umana e l'importanza di prendersi cura della madre Terra. È Davide che sente la forza e la solidarietà del suo popolo e ha fiducia nel Dio che sta dalla parte dei più piccoli. La sua forza viene dalle donne che si uniscono in cooperative, sul fronte delle lotte comunitarie, nell'accoglienza ai loro mariti e compagni che cercano nell'abuso dell'alcol un rifugio dall'umiliazione di non poter proteggere la propria famiglia e casa; e dai giovani che cercano nuove opportunità nel percorso di lotta della propria gente.

Sono trascorsi tre mesi e siamo stati in grado di contribuire al rafforzamento del gruppo Donne artigiane, creare il gruppo "Dall'orto alla cucina", rafforzare il gruppo di giovani che hanno abbracciato la campagna "Acqua per i popoli" (<https://aguaparaalospueblos.org/pt/brasil/>) e la creazione di un piccolo centro comunitario che accoglierà bambini e giovani nella comunità di Piquiá.

Per Natale, vogliamo ringraziare tutti voi che ci appoggiate nella ricostruzione della terra promessa decantata dal sig. Antonio. Questa terra che fa parte dell'Amazzonia, vitale per la vita del pianeta. È questa solidarietà che ci aiuta a superare la nostalgia di casa, della nostra famiglia e dei nostri amici, e la mancanza di accesso a servizi sanitari e culturali, tra altri, che questa città interna non offre.

Se possiamo inviare un messaggio di speranza in questo Natale, nonostante il dolore della foresta bruciata, degli indios assassinati, della terra e acqua avvelenata e dei bambini malati; nonostante la sensazione che possano accadere tragedie maggiori ad ogni momento e la preoccupazione per il futuro dei bambini e della Terra; se rimaniamo fermi nel nostro impegno al fianco di un fantastico gruppo di compagni di lavoro, è perché, oltre all'ispirazione che ci viene dalla testimonianza di Papa

Francesco, vediamo tanti segni di speranza nella resistenza delle comunità e dei movimenti sociali e nella costruzione di nuovi e alternativi modi di vivere, convivere e produrre.

Soprattutto, ci sentiamo animati dalla forza delle parole di Gesù: "Sono venuto perché tutti possano avere la vita e la vita in pienezza", e anche, "Dio ha tanto amato il mondo che ha mandato suo Figlio perché chiunque crede in lui possa avere la vita per sempre". Questo è il vero significato del Natale. Se Dio ha preso questo impegno per l'umanità, i poveri e la Terra, non siamo soli a lottare e cercare strade per un altro mondo possibile.

Buon Natale a tutti! Un grande abbraccio

*Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,
Missionari laici prima a Sao Paolo e ora in Maranhão (Brasile)*

BRASILE: CIMI SU UCCISIONI INDIGENI: “AVVENGONO SULLA SCIA DEI DISCORSI DI BOLSONARO E DELLE SCELTE DEL GOVERNO”

9 dicembre 2019

Il Cimi (Consiglio indigenista missionario) condanna l'assassinio di due indigeni dell'etnia Guajajara, uccisi sabato nello Stato brasiliano del Maranhão. Le due vittime facevano parte di un gruppo che procedeva in motocicletta lungo l'autostrada BR-226, quando da un'auto sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco. Il Cimi fa notare che questo è il secondo fatto di sangue in poco più di un mese, nel Maranhão: “Ricordiamo che il 1° novembre il leader Paulo Paulino Guajajara era stato assassinato all'interno della Terra indigena dell'Araribóia”. Ad oggi, “il crimine non è stato risolto e i criminali rimangono non identificati e arrestati”. La nota del Cimi condanna al tempo stesso l'attacco avvenuto nello Stato di Amazonas, nel quale era stato ferito Humberto Peixoto, morto sabato nell'ospedale di Manaus.

“Tali crimini, attacchi, minacce, torture e aggressioni, condotti in tutto contro queste popolazioni prosegue il Cimi -, hanno avuto luogo sulla scia di discorsi razzisti e azioni dettate dal Governo federale contro i diritti degli indigeni. Il presidente Jair Bolsonaro ha affermato e ribadito, in vari luoghi a livello nazionale e internazionale, che nessun millimetro di terra indigena sarà delimitato nel suo governo, che i popoli indigeni già hanno molta terra e ostacolerebbero il ‘progresso’ in Brasile”.

Bolsonaro ha ripetuto queste parole, denuncia la nota, anche “all'assemblea delle Nazioni Unite nel settembre di quest'anno, quando diverse terre indigene erano in fiamme, specialmente nella regione amazzonica. Sempre a settembre, il Ministro delle Miniere e dell'Energia ha dichiarato che stava preparando un disegno di legge da inviare al Congresso per regolare le attività minerarie e altre attività agricole nei territori indigeni”.

BRASILE, AUMENTANO LE VIOLENZE CONTRO GLI INDIGENI

Tre persone assassinate in pochi giorni da chi vorrebbe sbarazzarsi dei nativi per accaparrarsi terre e materie prime. Dura denuncia del Consiglio indigenista missionario: colpa della politica dell'attuale governo federale. I missionari comboniani: la Chiesa è l'unica istituzione che aiuta, denuncia e si mobilita per i popoli che stanno soffrendo

Città del Vaticano 10-12-2019

I popoli nativi del Brasile sono di nuovo sotto attacco. Nei giorni scorsi due capi indigeni sono stati assassinati nello stato del Maranhao mentre poche ore fa dall'arcidiocesi di Manaus è arrivata la notizia dell'uccisione di un collaboratore della Caritas locale. Una dura condanna dei fatti criminali è giunta dal Cimi, il Consiglio indigenista missionario: "Tali attacchi, minacce, torture, aggressioni – si legge in una nota- hanno avuto luogo sulla scia di discorsi razzisti e azioni dettate dal governo federale contro i diritti degli indigeni. Il presidente Jair Bolsonaro ha affermato e ribadito, in vari luoghi e a livello internazionale, che nessun millimetro di terra indigena sarà delimitato nel suo governo, che i popoli indigeni già hanno molta terra e ostacolerebbero il progresso in Brasile".

La denuncia dei missionari comboniani: violenze moltiplicate

Padre Claudio Bombieri è un missionario comboniano che si trova proprio nel Maranhao, stato dove vivono circa quarantamila indigeni distribuiti su diciassette territori. "Uno spazio d'autonomia e di vita sistematicamente minacciato con uccisioni, aggressioni, sequestri", denuncia. "E ultimamente si sono moltiplicati. Gli omicidi superano addirittura la media nazionale". La spiegazione della recrudescenza delle violenze, padre Bombieri l'individua nell'attuale politica governativa, in sintonia con il Consiglio indigenista missionario: "Da quando l'attuale presidente ha assunto il potere sembra che ci sia una sorta di mandato a chi è in linea con il suo pensiero perché possa essere più aggressivo nei confronti dei popoli indigeni. E un odio inaccettabile".

Alla base degli omicidi soprattutto motivi economici

Alla base delle violenze ci sono sempre motivi economici. Ad esempio, la riserva del legname pregiato che si trova in alcune delle più importanti terre indigene e che qualcuno si vorrebbe accaparrare senza troppa fatica. Ma c'è anche un secondo motivo che padre Bombieri sintetizza così: "E' il 'sogno' dell'agrobusiness. Grandi coltivazioni di soia, grandi coltivazioni per produrre il biodiesel, da impiantare nelle aree indigene. Chi ha questo 'sogno' vuole imporre con ogni mezzo questa scelta senza nemmeno discuterne con i nativi". E quando la seduzione non serve arrivano i soprusi e gli omicidi.

La Chiesa: un'istituzione che aiuta

Ad aiutare le popolazioni indigene c'è sempre la Chiesa. Forse una delle poche istituzioni in grado di essere capillarmente presente nei villaggi con missionari, laici e sacerdoti. “La Chiesa è sempre più informata, vive a contatto con i loro bisogni, con i loro drammi: cosa che neanche altri organismi internazionali riescono a fare”, ammette con un pizzico di soddisfazione padre Bombieri. La Chiesa costruisce con gli indigeni delle possibili alternative senza rinunciare alla denuncia e alla mobilitazione, come sta accadendo per le ultime, drammatiche, vicende. Perché anche questo, assicura padre Bombieri, fa “parte integrante della nostra missione”.

Federico Piana

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi**: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.**: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org